

M. LUTERO

OPERE SCELTE / 16

Collana diretta da Paolo Ricca

MARTIN LUTERO

**DA MONACO
A MARITO**

Due scritti sul matrimonio

La vita matrimoniale

(1522)

Questioni matrimoniali

(1530)

A cura di Paolo Ricca

Traduzione di Giuliana Gandolfo

Testo tedesco a fronte

CLAUDIANA - TORINO

Paolo Ricca,

pastore valdese, è stato ordinario di Storia del cristianesimo (1976-2002) presso la Facoltà valdese di Teologia di Roma. È stato professore ospite del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma. La Facoltà di Teologia dell'Università di Heidelberg gli ha conferito la laurea *honoris causa*. Direttore della collana «Opere scelte - M. Lutero», di cui ha curato alcuni volumi, ha pubblicato fra l'altro: *Lutero, mendicante di Dio* (Morcelliana, 2010), *La fede cristiana evangelica. Un commento al Catechismo di Heidelberg* (Claudiana, 2012), *L'ultima Cena, anzi la Prima* (Claudiana, 2013), *Dal battesimo allo «sbattezzo»*. *La storia tormentata del battesimo cristiano* (Claudiana, 2015).

Giuliana Gandolfo (1930-2005),

pastora valdese e traduttrice dal tedesco, ha curato la traduzione e l'edizione di vari testi luterani fra cui *Prediche sulla chiesa e sullo Spirito Santo* (Claudiana, 1984).

Scheda bibliografica CIP

Luther, Martin <1483-1546>

Da monaco a marito : due scritti sul matrimonio. La vita matrimoniale (1522).

Questioni matrimoniali (1530) / Martin Lutero ; a cura di Paolo Ricca ; traduzione di Giuliana Gandolfo

Torino : Claudiana, 2017

284 p. ; 21 cm. - (M. Lutero - Opere scelte ; 16)

ISBN 978-88-6898-075-7

1. Luther, Martin <1483-1546> - Opere - Temi [:] Matrimonio

248.4 (ed. 22) - Vita e pratica cristiana

© Claudiana srl, 2017
Via San Pio V 15, 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04
www.claudiana.it
info@claudiana.it
Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

Ristampe:

26 25 24 23 22 21 20 19 18 17 1 2 3 4 5 6

Stampa: Monotopia Cremonese snc, Cremona

A mia moglie Stella

ABBREVIAZIONI

ALTHAUS = Paul ALTHAUS, *Die Ethik Martin Luthers*, Gerd Mohn, Gütersloh 1965.

BORNKAMM = Heinrich BORNKAMM, *Martin Luther in der Mitte seines Lebens. Das Jahrzehnt zwischen dem Wormser und dem Augsburger Reichstag*, a cura di Karin Bornkamm, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttinga 1979.

BRECHT = Martin BRECHT, *Martin Luther. 2: Ordnung und Abgrenzung der Reformation 1521-1532*, Calwer, Stoccarda 1987.

DENZINGER = Henricus DENZINGER, Adolfus SCHÖNMETZER S.I. (a cura di), *Enchiridion Symbolorum, Definitionum et Declarationum de rebus fidei et morum*. Ed. bilingue a cura di Peter Hünemann, EDB, Bologna 2003⁴ (1995¹).

FRIEDBERG 1 e 2 = Aemilius FRIEDBERG, *Corpus Iuris Canonici*, Lipsia 1879², ripr. fotostatica Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, Graz 1955.

LÄHTEENMÄKI = Olavi LÄHTEENMÄKI, *Sexus und Ehe bei Luther*, Turku 1955.

MSL = J.-P. MIGNE, *Patrologiae cursus completus, series Latina*, Brepols, Parigi, 1844-1855.

LOS = Martin LUTERO, *Opere scelte*, Claudiana, Torino, 1987 ss.

SEEBERG = *Luthers Anschauung von dem Geschlechtsleben und Ehe und ihre geschichtliche Stellung*, in: *Luther Jahrbuch* 1925, pp. 77-122.

THIELE = Ernst THIELE, *Luthers Sprichwörtersammlung*, Böhlhaus Nachfolger, Weimar 1900.

WA = *D. Martin Luther Werke. Kritische Gesamtausgabe*. Sezione *Schriften* (= *Scritti*), 60 volumi, cui si sono aggiunti, dal 1985 al 2009, 13 voll. di *Indici*, Hermann Böhlau e successori, Weimar 1883-1983.

WABr = *D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe. Sezione Briefwechsel (= Epistolario)*, 13 volumi, cui si sono aggiunti 1 volume di *Supplementi e correzioni*, più 4 volumi di *Indici*, Hermann Böhlau e successori, Weimar 1930-1985.

WATr = *D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe. Sezione Tischreden (= Discorsi a tavola)*, 6 volumi, Hermann Böhlau e successori, Weimar 1912-1921.

WANDER = Karl Friedrich Wilhelm WANDER, *Deutsches Sprichwörter Lexikon*, 5 voll., Lipsia 1873, rist. Scientia Verlag, Aalen 1963.

MARTIN LUTERO

LA VITA MATRIMONIALE
(1522)

IHESUS.

Wie wol myr grawet und nit gern vom Eelichen leben predige / darumb das ich besorge / wo ichs eyn mal recht anruere / wirt myrsz vnd andern viel tzuschaffen geben. Denn der iamer / durch Bepstlich verdampfte gesetze / also schendlich verwyret ist / datzu durch hynlessig regiment/ beyde geystlichs vnd weltlichs schwerts / szo viel gewlicher miszbreuch vnd yrriger felle sich drynnen begeben haben / das ich nicht gern dreyn sehe / noch gern dauon hoere. Aber fur nott hilfft keyn schewhen / ich musz hynan / die elenden verwyrreten gewissen zu vnterrichten / vnd frisch dreyn greyffen. Vnd teyle disze predige ynn drey teyll.

DAS ERST TEYLL.

AUffs erst wollen wyr sehen / wilche person muegen mitt eynander tzur ehe greyffen. Vnd das wyr datzu eyn fuglichen

GESÙ¹

Benché l'argomento mi spaventi e io non predichi volentieri sulla vita matrimoniale², perché temo che, se dovessi trattarlo come si deve, darebbe molto filo da torcere a me e ad altri, [ciò nondimeno lo affronterò]. Questa difficile materia, infatti, è orribilmente ingarbugliata dalla maledetta legge papale³; inoltre, in questo campo, si sono verificati talmente tanti e terribili abusi e tante falsità fuorvianti a causa di governi negligenti, sia del potere religioso sia di quello politico, che non mi occupo volentieri di essa e malvolentieri ne sento parlare. Tuttavia di fronte alla necessità non serve tirarsi indietro⁴: io devo andare avanti, devo istruire le povere coscienze confuse, e trattare coraggiosamente la questione. Dividerò questa predica in tre parti.

PRIMA PARTE

Anzitutto vogliamo vedere quali persone possono contrarre matrimonio tra loro⁵. E per dare al discorso un inizio appropriato, pren-

¹ Un certo numero di scritti di Lutero si apre con il nome di Gesù. Si tratta di un'invocazione, affinché Gesù ispiri e assista Lutero nella trattazione del tema, e, al tempo stesso, di un'affermazione: è nel nome di Gesù e per testimoniare di lui, della sua Parola e della sua volontà che le pagine che seguono sono state scritte, ed è in riferimento a Gesù che devono essere lette.

² Lutero aveva già predicato sulla vita matrimoniale nel 1519, presentandosi ancora come «agostiniano di Wittenberg»: *Ein Sermon von dem ehelichen Stand*, in: WA 2,(162)166-171; un riassunto di questo sermone si trova in questo volume, alle pp. 15-16. Di questa predica esiste anche una versione che Lutero non diede alle stampe – nella quale evidentemente egli stesso non si riconobbe – che si trova in WA 9,213-219. Nel 1522, anno in cui compose questo breve trattato in forma di predicazione, Lutero non era ancora sposato, pur avendo già 39 anni. Non aveva dunque nessuna esperienza personale in materia, tranne quella acquisita con la sua attività pastorale di sacerdote e confessore. Si sposerà solo tre anni più tardi, nel 1525.

³ Lutero allude alle norme del Diritto canonico che, in generale, anziché facilitare la vita coniugale, la complicavano alquanto.

⁴ La necessità di soccorrere le coscienze disorientate. Per l'espressione proverbiale *Für Noth hilft keyn schewen* [*scheuen*] = «nell'emergenza non serve fermarsi impauriti», vedi WANDER 3, 1047, n. 65.

⁵ Fin dall'antichità era dibattuta e variamente risolta la questione della liceità, o meno, di matrimoni tra persone consanguinee. Per consanguineità, che può essere diretta o collaterale, s'intendono i vari gradi di parentela fondata sul vincolo di sangue derivante dalla generazione. Lutero stesso dedicò alla questione, nel 1522, un brevissimo testo, intitolato *A quali persone è vietato sposarsi tra loro per vincoli di*

eyngang machen / nehmen wyr fur vns den spruch Gen. 1.
Gott schuff den menschen / das eyn menlin vnd frewlin seyn
solt. Ausz dem spruch / sind wyr gewisz / das gott die men-
schen ynn die tzwey teyll geteyllet hatt / das es man vnd weyb
/ odder / eyn He vnd Sie seyn soll. Vnd das hatt yhm also ge-
276 fallen/ das ersz selbs eyn gutt geschoepffe nennet. | Darumb
wie vnszerm iglichen / gott seynen leyb geschaffen hatt / szo
musz ern haben / vnd stehet nitt ynn unszer gewallt / das ich
mich eyn weybs bild/ odder du dich eyn mansz bilde machest
/ szondern wie er mich vnd dich gemacht hatt / szo sind wyr /
ich eyn man / du eyn weyb / vnnd solch gutte gemecht / will
er geehrt vnd vnueracht haben / als seyn gottlich werck/ das
der man das weybs bild odder glyd nicht verachte noch spotte
/ widder-umb das weyb den man nicht / szondern eyn iglich

diamo in esame la parola di Genesi 1: «Dio creò l'uomo in modo che fossero un maschietto e una femminuccia»⁶. Da questa parola siamo sicuri che Dio ha diviso l'umanità in due parti: ci dev'essere un maschio e una femmina, ovvero un lui e una lei. E questo gli è piaciuto così tanto da chiamarlo lui stesso «una buona creazione»⁷. Perciò, come Dio ha creato per ciascuno di noi il nostro corpo, così ciascuno di noi lo deve prendere così com'è, e non è in nostro potere che io mi trasformi in una figura di donna e tu in una figura di uomo, ma come Egli ha fatto te e me, così noi siamo: io un uomo, tu una donna. E vuole che quest'opera buona⁸ venga non disprezzata, ma onorata come sua opera divina, così che l'uomo non disprezzi né derida la figura e il sesso femminile, né viceversa la donna disprezzi e derida

parentela o cognazione secondo la Scrittura, Levitico 18 (WA 10/2, (263)265-266). Le affermazioni principali di questo scritto sono riprodotte in questo volume, vedi sopra p. 21. La «cognazione» è un grado relativamente lontano di parentela di sangue, ma può anche essere un vincolo solo legale, senza consanguineità (nel caso, ad esempio, di una adozione), oppure un vincolo spirituale (nel caso, ad esempio, di un padrino o di una madrina nei confronti del bambino o della bambina battezzata). Secondo questo scritto di Lutero, una persona, per l'impedimento di consanguineità, non può sposare il padre, la madre, la matrigna, la sorella, la sorellastra, la figlia di un figlio, la sorella del padre, la sorella della madre. Perciò – precisa Lutero – «posso sposare con buona coscienza davanti a Dio il figlio o la figlia di mio fratello o di mia sorella o la sorella della mia matrigna» (ivi, 265,5-6). Le persone che invece non posso sposare perché tra loro e me c'è un vincolo di cognazione, sono queste: la moglie del fratello di mio padre, la moglie di mio figlio, la moglie di mio fratello, la mia figliastra; il figlio o la figlia del mio figliastro o figliastra, la sorella di mia moglie, finché mia moglie è in vita (ivi, 266,1-4). Ne consegue – annota Lutero – che dopo la morte di mia moglie posso sposare sua sorella e, dopo la morte di mio fratello, posso sposare sua moglie, com'era comandato nella legge di Mosè, richiamata da Matteo (22,24). Lutero aggiunge: «Quanto agli altri divieti relativi a persone o a gradi di parentela, sono stati imposti per danaro dai nostri tiranni ecclesiastici. Questo si evidenzia da sé per il fatto che, per danaro, essi vendono licenze per matrimoni proibiti e, se il danaro non viene sborsato, spezzano il vincolo coniugale contro Dio e ogni senso di giustizia» (ivi, 266,8-11). Lutero inoltre denuncia il fatto che il clero ha inventato nuovi gradi di parentela che impedirebbero il matrimonio: quelli, ad esempio, creati dal battesimo tra il padrino e la madrina e i loro figliocci o figliocce, e i loro fratelli e sorelle. Questi impedimenti devono essere ignorati non avendo alcuna base nella sacra Scrittura.

⁶ Genesi 1,27. Il testo ebraico dice: «maschio e femmina li creò». Lutero adopera, a sorpresa, il diminutivo, forse per alludere al fatto che uomo e donna nascono piccoli, e così sarebbero usciti dalla mano di Dio.

⁷ Alla fine del sesto giorno, nel quale creò la creatura umana come uomo e donna, «Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco era molto buono» (Genesi 1,31).

⁸ Quella di aver creato la creatura umana come maschio e femmina.

ehre des andern bild vnd leyb / als eyn gottlich gutt werck / das gott selbs wol gefellet.

Zum andern / Da er man vnd weyb gemacht hatte / segenet er sie / vnd sprach tzu yhn / Wachset vnd mehret euch / Ausz dem spruch / sind myr gewisz / das man vnd weyb sollen vnd muessen zusammen / das sie sich mehren. Vnd disz ist ia szo hart / als das erste / vnd weniger tzuuerachten noch zu lachen denn das erste / syntemal hietzu gott seyn segen gibt / vnd ettwas vber die schepffung thut. Darumb alsoz wenig als ynn meynner macht steht / das ich keyn mansz bild sey / alsoz wenig stehet es auch bey myr / das ich on weyb sey. Widderumb auch / alsoz wenig als ynn deynner macht stehet / das du keyn weybs bild seyst / alsoz wenig stehet es auch bey dyr / das du on man seyest. Denn es ist nitt eyn frey wilkoere odder radt / szondern eyn noettig naturlich ding / das alles was eyn man ist / musz eyn weyb haben / vnd was eyn weyb ist / musz eyn man haben.

Denn disz wort / da gott spricht. Wachset vnd mehret euch / ist nicht eyn gepot / szondern mehr denn eyn gepott / nemlich eyn gottlich werck / das nicht bey vns stehet tzuuerhyndern odder noch tzulassen / szondern ist eben alsoz nott / alsz das ich eyn mansz bild sey / vnd noettiger denn essen vnd trincken / fegen vnd auszwerffen / schlaffen vnd wachen. Es ist eyn eyngepflantzte natur vnd artt / eben szo wol als die glidmasz / die datzu gehoeren / Drumb / gleych wie gott niemandt gepeut / das er man sey oder weyb / szondern schafft / das sie szo müssen seyn. Alsoz gepeutt er auch nicht / sich mehren / szondern schafft / das sie sich müssen mehren. Vnd wo man das wil weren / da ists dennoch vngeweret / vnd gehet doch durch hurerey / ehebruch vnd stummen sund seynen weg / denn es ist natur vnd nicht wilkore hierynnen. |

277 Zum dritten / Ausz dissem geschepffe / hatt er dreyerley menschen selbs auszgezogen Matt. 19. da er spricht. Es sind ettliche verschnytten / die sind ausz mutter leyb alsoz geporn / ettlich sind / die von menschen henden verschnytten sind / Ettlich aber die sich selbs verschnytten haben vmbz hymelreychs willen. Vber disze dreyerley / vermessen sie keyn mensch on

il maschio, ma ciascuno onori la figura e il corpo dell'altro come una buona opera divina, che piace molto a Dio stesso.

In secondo luogo dopo aver creato l'uomo e la donna, Dio li benedisse dicendo loro: «Crescete e moltiplicatevi»⁹. In base a questa parola abbiamo la certezza che l'uomo e la donna possono e devono unirsi affinché si moltiplichino. Questo punto è altrettanto categorico quanto il primo e ancor meno del primo dev'essere disprezzato o deriso, dal momento che Dio, dando qui la sua benedizione, compie un atto che va oltre la creazione¹⁰. Perciò, come non è in mio potere non essere una figura maschile, altrettanto non lo è che io sia senza donna. Inversamente anche, come non è in tuo potere non essere una figura femminile, altrettanto non lo è che tu sia senza uomo. Infatti non rientra nel libero arbitrio, o in una [nostra] decisione, ma è un fatto naturale, necessario, che tutto ciò che è uomo debba avere una donna, e tutto ciò che è donna debba avere un uomo. Infatti, questa parola che Dio pronuncia: «Crescete e moltiplicatevi» non è un comandamento, ma più di un comandamento, cioè un'opera divina, che non abbiamo il potere di impedire o autorizzare, ma è così necessaria come il fatto che io sia un maschio ed è ancora più necessaria del mangiare, bere, lavarsi, andare di corpo, dormire ed essere svegli. È una natura innata [nell'uomo e nella donna] e il [loro] modo di essere, come lo sono le membra a ciò predisposte. Perciò, come Dio non comanda a nessuno di essere maschio o femmina, ma li crea in modo che debbano esserlo, così neppure comanda che si moltiplichino, ma li crea in modo tale che si debbano moltiplicare. E là dove questo lo si vuole impedire¹¹, non lo si può tuttavia bloccare, e segue comunque il suo corso per mezzo della prostituzione, dell'adulterio e della masturbazione¹², poiché qui si tratta di natura e non di libera scelta.

In terzo luogo, da quest'ordine della creazione Dio stesso ha escluso tre diversi tipi di uomini, come è detto in Matteo 19, dove dice: «Vi sono alcuni eunuchi, nati così dal grembo della madre, vi sono altri che sono eunuchi per la mano degli uomini, ma ce ne sono altri che si sono fatti eunuchi da sé a motivo del regno dei cieli»¹³. Al di

⁹ Genesi 1,28.

¹⁰ Nel senso che vi aggiunge qualcosa di particolarmente prezioso, come è la sua benedizione.

¹¹ «Questo» è l'esercizio della sessualità.

¹² Letteralmente «peccato muto» (*stummen sund = stumme Sünde*).

¹³ Matteo 19,12. La parola adoperata da Lutero per «eunuco» è *verschnytten*, che significa letteralmente «castrato».

ehlich gemalh tzu seyn. Vnd wer sich nicht befindet ynn diszer dreyer tzal / der dencke nur tzum ehlichen leben / denn da wirt nicht anders ausz / du bleybst nicht frum / das ist vnmuglich / szondern das wortt gottis / das dich geschaffen hatt vnd gesagt. Wachsz vnd mehre dich / das bleybt vnd regirt ynn dyr / vnd kanst yhm dich mit nichte nemen / odder wirst grewliche sund on auffhoeren thun muessen.

Vnd da widder soll dich nicht yrren / ob du tzehen eyd / gelubd / bund vnd eyttel eyszen oder Adamanten pflicht gethan hettist. Denn als wenig du kanst geloben / das du keyn mansz / odder weybs bilde seyn woltist / vnd ob du es gelobist / szo were es eyn narrheytt vnd gulte nichts / denn du kanst dich nicht anders machen. Alsoz wenig kanstu auch geloben / das du dich nicht samem odder mehren wolltist / wo du dich nicht ynn der dreyer tzal eyne findist. Vnd ob du es gelobtist / szo were es auch eyn narheytt vnnnd gullte nichts / denn samem vnd dich mehren / ist gottis geschoepffe / vnd nicht deynes macht.

Darausz du nu sihest / wie weytt vnd lange alle kloester gelubd gellten / das keynsz knaben odder meydlin gelubd gillt fur gott / es sey denn ynn der dreyer tzall eyne / die gott alleyne vnd selb auszgezogen hatt. Alsoz / das Pfaffen / Munch vnd Nonnen schuldig sind yhr gelubd tzulassen / wo sie sich finden / das gottis geschoepffe sich tzu samem vnd tzu mehren ynn yhn krefftig vnd tuchtig ist / vnd keyn macht haben / durch eynigen gewallt / gesetz / gepott / gelubd / solche gottis geschoepffe an yhn selbst hyndern. Hyndern sie es aber / szo sey du gewisz / das sie nicht reyn bleyben / vnd mit stummen sunden oder hurerey sich besuddeln muessen / Denn sie vermuegen gotis wort vnd geschoepff an yhn nicht weren / es gehet / wie es gott gemacht hatt. |

278 Die ersten aber die Christus ausz mutter leybe verschnytten geporn nennet / das sind / die man Impotentes heyst / die von natur vntuchtig sind / sich zusamen vnd zumehren / als die

fuori di queste tre categorie nessun umano abbia l'ardire di essere senza marito o moglie. E se uno non rientra in uno di questi tre casi, non pensi ad altro che alla vita coniugale, perché non c'è altra possibilità; al di fuori di essa non puoi restare integro¹⁴, è impossibile; ma la parola di Dio che ti ha creato e ti ha detto: «Cresci e moltiplicati» rimane e regna dentro di te; a essa non puoi in alcun modo sottrarti, oppure dovrai commettere senza fine orribili peccati.

Su questo punto non ti devi far confondere, neppure se tu avessi fatto dieci giuramenti, voti, patti o preso impegni genuini di ferro o di diamanti¹⁵. Come infatti non puoi giurare che non vuoi essere un uomo o una donna – e se tu lo giurassi, sarebbe una follia e non varrebbe nulla, perché non puoi farti diverso da quello che sei – così non puoi neppure giurare che non vuoi procreare¹⁶ e non ti vuoi moltiplicare, a meno che tu non ti trovi in uno dei tre casi. E se tu lo giurassi, sarebbe anche questa una follia, e non avrebbe alcun valore, perché procreare e moltiplicarti è creazione di Dio e non è in tuo potere.

Da questo ora vedi quanto e quanto a lungo valgono tutti i voti nei conventi: nessun voto pronunciato da un giovane o da una giovinetta ha valore davanti a Dio, a meno che non appartenga a uno dei tre casi, che Dio stesso e lui soltanto ha stabilito come eccezioni. Così i preti, i monaci e le monache sono in obbligo di rinunciare al loro voto, quando sentono che in loro la forza creatrice di Dio di accoppiarsi e procreare è vigorosa ed efficace, ed essi non hanno alcun potere di impedire in loro stessi quest'opera di Dio, mediante nessun tipo di violenza [su se stessi], legge, comandamento o voto. Se però la impediscono, puoi essere certo che non restano puri, e si devono macchiare con la masturbazione¹⁷ o la prostituzione. Non possono opporsi alla Parola di Dio e alla sua opera creatrice, perché le cose vanno come Dio le ha create.

I primi che Cristo chiama «nati eunuchi dal corpo della madre» sono quelli detti «impotenti», che per natura non hanno la capacità di avere rapporti sessuali e moltiplicarsi, che hanno una natura fredda e

¹⁴ S'intende «moralmente integro». L'aggettivo *frum* (= *fromm*, lett. «pio», «religioso», «cristiano») ricopre una vasta gamma di significati.

¹⁵ Il senso è: impegni che non si possono «rompere», cioè che si devono assolutamente onorare, come non si può rompere il ferro o il diamante.

¹⁶ *Samen* (= *besamen* = «fecondare»), lett: «spargere il [proprio] seme», che equivale ad «avere rapporti sessuali».

¹⁷ Vedi sopra la nota 12.

kallte vnd schwache natur odder sonst mangel am leyb haben / damit sie nicht geschickt sind ehlich tzu leben / als man wol findet / beyde mansz vnd weybs bilde. Disze lasz man faren / die hatt gott selber auszuzogen vnd alszo geschaffen / das der segen nicht vber sie komen ist / das sie sich mehrten kuenden / die gehet das wort nichts an / Wachset / vnd mehret euch / Gleych als wenn gott yemand lam oder blind schaffet / die sind frey / das sie nicht gehen noch sehen kuenden.

Von solchen hab ich eyn mal geschriben eynen radt fur die beycht-vetter / wo eyn man odder weyb keme / vnd wolt lernen / wie es yhm thun sollt / weyl seyn ehlich gemalh / yhm nicht leysten kund die ehlich pflicht / vnd doch nicht entperen kunde / weyl sichs funde / das gottis geschoepffe tzu mehrten ynn yhm seyn macht hette. Hie haben sie myr schuld geben / ich soll geleret haben / wenn eyn man seynem weyb nit gnug den kutzell buessen kunde / soll sie tzum andern lauffen. Aber lasz liegen die verkereten luegner. Es wurden Christo vnd seynen Aposteln yhre wort verkeret / sollten sie denn nicht auch myr meyne wort verkeren? Wesz der schaden seyn wirt / werden sie wol finden.

Ich hab also gesagt / Wenn eyn tuchtig weyb tzur ehe / eyn vntuechtigen man tzur ehe vberkeme / vnd kunde doch keynen andern offentlich nemen / vnd wollt auch nicht gerne widder ehre thun / syntemal der Bapst hie viel tzeugen vnd weszens on vrsach foddert / solle sie tzu yhrem man also sagen / Sihe lieber man / du kanst meyn nit schuldig werden / vnd hast mich vmb meynen iugen leyb betrogen / datzu ynn fahr der ehre vnd seelen selickeyt bracht / vnd ist fur gott / keyne ehe tzwischen vns beyden / Verguenne myr / das ich mit deynem bruder / odder nehisten freund eyn heymlich ehe habe / vnd du den namen habst / auff das deyn gutt nicht an frembde erben kome / vnd

debole¹⁸, o dei difetti fisici, per cui non sono idonei a vivere una vita coniugale, e se ne possono trovare sia di sesso maschile sia femminile. Questi bisogna lasciarli stare: Dio stesso li ha messi da parte e li ha creati in modo che la benedizione di potersi moltiplicare non è scesa su di loro. La parola «crescete e moltiplicatevi» non li riguarda, come quando Dio crea qualcuno paralitico o cieco: hanno licenza di non poter camminare né vedere.

Di costoro ho parlato una volta in un mio scritto¹⁹, dando un consiglio ai confessori, nel caso che un uomo o una donna venisse e volesse sapere che cosa fare, quando il suo coniuge non è in grado di compiere il dovere coniugale e l'altro coniuge non può sopportare questa privazione, dal momento che l'opera creatrice di Dio che lo spinge a moltiplicarsi è potente in lui. A questo proposito sono stato incolpato di aver insegnato che, se un uomo non è in grado di soddisfare a sufficienza le voglie della sua donna, questa deve correre da un altro. Lascia che gli insensati bugiardi mentano! Se hanno distorto le parole di Cristo e dei suoi apostoli, non dovrebbero stravolgere anche le mie? Sicuramente [alla fine] troveranno di chi sarà il danno!

Io avevo detto questo: se una donna idonea al matrimonio sposasse un uomo non idoneo al matrimonio²⁰, e non potesse prendere pubblicamente nessun altro e non desiderasse agire contro l'onore²¹, poiché in questi casi il papa richiede, senza ragione, molti testimoni e un processo pubblico, dovrebbe parlare così a suo marito: «Vedi, caro marito, tu non mi puoi dare ciò che mi devi e mi hai ingannato per il mio giovane corpo; inoltre hai messo in pericolo l'onore e la beatitudine dell'anima e davanti a Dio non c'è matrimonio tra noi due. Permettimi di avere un matrimonio segreto con tuo fratello o con il tuo parente²² più stretto; così tu mantieni il nome²³, in modo

¹⁸ Il termine «natura» nel linguaggio del tempo (che si ritrova oggi ancora in certe zone rurali) significava anche gli organi sessuali.

¹⁹ Lo scritto è *La cattività babilonese della Chiesa* nel quale, nel capitolo dedicato al matrimonio, un intero paragrafo tratta appunto del problema dell'impotenza (Martin LUTERO, *La cattività babilonese della Chiesa* (1520), a cura di Fulvio Ferrario e Giacomo Quartino, LOS 12, Claudiana, Torino 2006, pp. 289-295). Il doppio consiglio di Lutero si trova a p. 293.

²⁰ Cioè impotente.

²¹ Si può intendere questa frase in due modi: «contro il suo onore», commettendo atti che la disonorerebbero; oppure «contro l'onore del coniuge», rivelando pubblicamente la sua impotenza.

²² *freund* lett. significa «amico». Ma può anche significare «parente».

²³ Il «nome», cioè il titolo di marito.

lasz dich widderumb williglich betriegen durch mich / wie du mich on meynen willen betrogen hast.

279 Ich hab weytter gesagt / das der man schuldig ist / solchs tzu verwilligen / vnd yhr die ehlich pflicht vnnnd kinder tzuerschaffen / wil er das nicht thun / soll sie heymlich von yhm lauffen ynn eyn ander landt vnd da selbst freyen. Solchen radt hab ich tzu der tzeytt geben / do ich noch schew war. Aber itzt | wolt ich wol basz dreyn radten / vnd eym solchen man / der eyn weyb also auffs narnn seyll furet / woll basz ynn die wolle greyffen. Desselben gleychen auch eym weybe. Wie wol das seltzamer ist / denn mit mannen. Es gillt nicht seynen nehisten ynn solchen grossen hohen sachen / die leyb / gutt / ehre vnd selickeyt betreffen / szo leychtfertig mit der naszen vmbfuren. Man muest es yhn redlich tzalen heysen.

Die andern / die Christus heysset mit menschen henden verschnyten / die capp hanen sind eyn vnselig volck / denn ob sie wol untuechtig sind tzur ehe / szo sind sie doch boeszer lust nicht losz / vnd werden frawen suchtiger denn vorhyn / vnd gantz weybissch vnd gehet yhnen nach dem sprich wort / Wer nicht syngen kan / wil ymer syngen / also werden auch diese geplagt / das sie deste lieber bey weybern sind / vnd doch nichts vermuegen. Nu die laszen wyr auch faren / die sind auch ausz dem naturlichen orden tzu wachssen vnd mehren gesetzt / wie wol mit gewalt vnd nur mit der thatt.

Die dritten / sind die hohen reychen geyster / von gottis gnaden auff getzeumet / die von natur vnnnd leybs geschick

che i tuoi beni non vadano a eredi stranieri²⁴; e lasciati, a tua volta, ingannare da me, come tu, senza il mio consenso, hai ingannato me».

Avevo detto, inoltre, che l'uomo ha il dovere di acconsentire a questo e di procurarle [l'adempimento] dei doveri coniugali e [la possibilità] di avere figli. Se lui non lo vuole fare, lei deve segretamente scappare via da lui in un altro paese e là sposarsi. Avevo dato questo consiglio in un tempo in cui ero ancora cauto²⁵. Ora però vorrei dare su questa questione consigli migliori, e tratterei più duramente²⁶ un uomo che in questo modo prende in giro una donna²⁷. Mi comporterei allo stesso modo con una donna, anche se questo accade più raramente alle donne che agli uomini. Non bisogna menare per il naso il prossimo così sconsideratamente, in cose così grandi e alte, che riguardano il corpo, i beni, l'onore e la salvezza. Bisogna fargliela pagare salata.

I secondi²⁸ che Cristo chiama «eunuchi per mano degli uomini», i castrati²⁹, sono un popolo infelice, poiché sebbene non siamo idonei al matrimonio, tuttavia non sono liberi dalla concupiscenza, bramano le donne più di prima, diventano effeminati e a loro si applica il proverbio: «Chi non può cantare, vuol cantare sempre», e così anche questi sono tormentati, dato che preferiscono stare fra le donne pur non potendo fare niente. Lasciamo in pace anche costoro, che sono stati messi fuori dell'ordine naturale di crescere e moltiplicarsi, anche se con violenza e solo attraverso un'azione umana.

I terzi³⁰ sono quegli spiriti elevati, ricchi, tenuti a freno dalla grazia di Dio³¹, che per natura e idoneità del corpo sono adatti al ma-

²⁴ Cioè estranei alla famiglia.

²⁵ *schew* = *scheu* = lett. «timido», «timoroso».

²⁶ *bass ynn die wolle greyffen* = *besser in die Wolle greifen* = lett. «affondare meglio [le mani] nella lana», espressione idiomatica che equivale a «iniziare una lite» o «polemizzare» con qualcuno, o anche «trattare duramente» qualcuno. Vedi WANDER 5, 387,27: *Einem in die Wolle fahren (greifen)* = «iniziare un conflitto», «avviare un combattimento». Questa espressione si trova anche in una lettera di Lutero del 4 febbraio 1523 a Hans von der Planitz, in: WABr 3,27,15-16.

²⁷ *auffss narr seyll furet* = *auf das Narrenseil führen* = lett. «condurre sulla corda dei folli», espressione tratta dal linguaggio dei saltimbanchi. Equivale a «prendere in giro», «menare per il naso». Vedi WANDER 3, 941, sotto la voce «Narrenseil», nn. 5 e 6.

²⁸ *Die andern* = «i secondi» sono il secondo gruppo di persone non idonee al matrimonio.

²⁹ *capp hanen* = *Kapaune* = «capponi». Il cappone, si sa, è un galletto castrato in tenera età.

³⁰ *Die dritten* = «i terzi» sono il terzo gruppo di persone non idonee al matrimonio.

³¹ *auff gezeumet* = *aufgezäumet* = «imbrigliato», «tenuto a freno». È un termine in uso nel mondo dei cavalieri.

tuchtig sind tzur ehe / vnd bleyben doch williglich on ehe. Disze sprechen also. Ich mocht vnnd kund wol ehlich werden / aber es gelust mich nicht / Ich will lieber am hymel reych / das ist / am Euangelio / schaffen vnd geystliche kinder mehrren. Diesze sind seltzam vnd vnter thausent menschen kaum eyner / denn es sind gottis besondere wunderwerck / des sich niemandt vnterwinden soll / gott ruff yhn denn besonders / wie Hie-remi. odder befinde gottis gnade szo mechtig ynn yhm / das yhenes gottis wort / Wachset vnd mehret euch / keyne stadt an yhm hab.

280 Aber vber disze dreyerley menschen hatt der teuffell durch menschen / gott vberkluegelt vnnd mehr leutt funden / die er ausz dem gotlichen vnd naturlichen orden hatt auszgezogen / Nemlich die mitt spynweb verfasst sind (das ist mit menschen gepott vnd gelubden) darnach mit viel eyszern schloessern vnd gittern verschlossen / das ist die vierde weysze der natur tzu weren / das sie nicht sich same noch mehre/ wider gottis eyngpflantztes werck vnnd artt / gerade als were | es ynn vnser hand vnnd macht / iunckfrawschafft tzu haben / wie kleyder vnd schuch. Aber wenn man mit eyszern gittern vnd schloessern kund gottis geschoepff vnnd wortt weren / hofft ich / wyr wollten auch szo dicke vnnd grosse eyszern gitter fur setzen / das ausz weyber menner wuerden/ oder ausz menschen steyn vnd holtz. Es ist der teuffell / der mit der armen creatur / also seyn affen spiell treybt vnd seynen tzorn also buesse.

Zum vierden / Nu wollen wyr die person sehen / die mitt eynander tzur ehe greyffen muegen / damitt man sehe / wie ich keynen gefallen noch lust hab / das man ehe tzureysse / man vnd weyb scheyde. Denn der Bapst hatt ynn seynem geystlichen recht achtzehenerley vrsach ertichtet / die ehe tzu weren vnd tzu reyssen / die ich doch fast alle verwerffe vnd verdamne. Vnnd tzwar er sie auch selb nicht fester noch stercker hellt / denn bisz man sie mit gollt vnd silber umbstosse / Vnd sie auch nur datzu erfunden sind / das sie gellnetz vnd seelstrick seyn sollten .2. Pet. 2. Aber auff das yhr narrheytt an tag komme / wollen wyr sie alle achtzehen nach eynander sehen.

trimonio e tuttavia per loro volontà non si sposano. Questi dicono così: «Io vorrei e potrei certamente sposarmi, ma non desidero farlo. Voglio piuttosto lavorare per il Regno dei cieli, cioè per l'Evangelo, e generare figli spirituali». Queste persone sono rare, non se ne trova neanche una su mille, perché sono un miracolo speciale di Dio. Nessuno deve pretendere di essere [quella persona], a meno che Dio non gli rivolga una chiamata particolare, come è stato per Geremia³², oppure la grazia di Dio sia così potente in lui, che quella parola di Dio: «Crescete e moltiplicatevi» non abbia per lui alcun valore.

Ma oltre a queste tre categorie di persone, il diavolo ha superato Dio in astuzia mediante degli uomini, trovando altra gente da sottrarre all'ordine divino e naturale, e cioè coloro che sono presi in una ragnatela (cioè nella ragnatela delle leggi umane e dei voti), e poi rinchiusi a chiave dietro numerose serrature e inferriate. Questo è il quarto modo di opporsi alla natura, in modo che non si sparga il seme [umano] e non si moltiplichi, contro l'opera di Dio e il modo di essere che egli ha impiantato [in noi], proprio come se fosse in nostro potere e stesse nelle nostre mani possedere la verginità, come [possediamo] i vestiti o le scarpe. Ma se con inferriate e chiavistelli si potesse impedire ciò che Dio ha creato e detto, allora spero che vorremmo anche sistemare inferriate così spesse e così grandi da trasformare le donne in uomini, oppure le persone umane in pietre o in legno! È il diavolo che in questo modo prende in giro³³ la povera creatura e scarica così la sua rabbia.

In quarto luogo vogliamo ora prendere in considerazione le persone che desiderano contrarre matrimonio tra loro, affinché si veda che io non sono affatto contento né desidero che un matrimonio si rompa, che marito e moglie si dividano. Il papa infatti, nel diritto canonico, ha inventato diciotto motivi per impedire e per sciogliere il matrimonio, motivi però che io rifiuto e condanno quasi interamente. Del resto, neppure lui stesso li applica in modo fermo e costante, dal momento che possono essere annullati con oro e argento. Essi infatti sono stati inventati solo per essere una rete per fare soldi e un laccio per l'anima (II Pietro 2,14)³⁴. Ma affinché la loro follia venga alla luce, vogliamo ora prendere in esame, uno dopo l'altro, tutti i diciotto punti.

³² Geremia 1,5; 16,2.

³³ *affen spiell* = *Affenspiel* [= lett. «gioco di scimmia»] = *Gaukelspiel* = «imbroglio», «inganno», «scherzo». Lutero chiama spesso il diavolo «scimmia di Dio».

³⁴ In II Pie. 2,14 l'autore parla dei falsi dottori che, tra le altre cose, «adescano le anime instabili».